Un attimo solo per noi

Di Enrico Malpezzi

Proprietà letteraria riservata

@ 2011 Enrico Malpezzi – via A.Rovighi, 3 – 40141 Bologna

Cell. 338 8466098 – email. enricomalpezzi@sitisas.com

Bologna, 06 Dicembre 2011

16 Dicembre 2011

Per tutti gli amici che avranno la voglia e la pazienza di leggere queste poche pagine, pagine che ripercorrono momenti ed emozioni che hanno accompagnato ed accompagnano la mia vita ….. Buon Natale

Enrico

Sabbia di fuoco e acqua di ghiaccio 7

Il mare in un sogno 8

Negli occhi di quel mago 9

Notte prima degli esami 10

La gioia nel perdono 11

Solitudine 12

Poesia 13

Mi confondi 14

Neppure amici di noi stessi 15

Ad un passo dal cuore 16

Non importa 17

Il percorso di quella lacrima 18

E ancora una volta 19

Buona Fortuna 20

Mi ritrovi qui 21

Un Natale differente 22

Vuoi sposarmi 23

Ho sbagliato 24

Un attimo solo per noi 25

Succede che.. 26

Parlami 27

Nuvole ... 28

Un punto di domanda ... 29

Andata e ritorno ... 30

La vita ... 31

E ti presi per mano ... 32

Il viale in autunno ... 33

Con tutto l'amore che posso ... 35

Il vuoto di quella stanza ... 36

Lei capirà ... 37

C'è crisi! ... 38

In quella tela bianca ... 39

Guardala bene ... 41

Io … papà e basta ... 42

Il sogno ... 43

L'armadio dei ricordi ... 44

La forza del perdono ... 47

Un palcoscenico solo per noi ... 48

Fammi compagnia ... 49

La poesia di un ritorno ... 50

Grazie ... 51

La gioia della cose semplici ... 52

Con garbo e cortesia 53

Incontro 55

Ginevra 57

Conclusione 59

Sabbia di fuoco e acqua di ghiaccio

Sabbia di fuoco e acqua di ghiaccio, un alito di vento e un sapore dimenticato, un'ombra ormai familiare riflette il tuo corpo sul muro nella stanza illuminata solo del chiarore della luna, e voci in lontananza di un estate ormai persa sul viale di un autunno sorridente.
E la voglia di viaggiare e di seguire rotte mai esplorate e lontane, la voglia di fermare la tua ombra per colorarla, per darle forma, la forma del tuo dolce viso, colori caldi e vicini di un quadro dipinto per catturare l'anima di quell'attimo che altrimenti sarebbe volato via, lontano e distante.
Sento vicina la tua presenza ma lontano il tuo pensiero, sento vicine le tue mani ma lontano il tuo cuore, come se quell'anima che ho visto ancora una volta riflessa avesse lasciato volare via i miei sogni, le mie speranze, il mio amore, e così d'ombra ho coperto il mio cuore, per scaldarlo in quel rumore di fine estate, in quel freddo di acqua ghiacciata, e nel semplice calore di una sabbia di fuoco; e quell'estate portò via il sapore di te, il colore di te, l'autunno divenne improvvisamente freddo, le mie mani stringevano le immagini di te in quella stanza illuminata solo dalla luna e sentivo vuoto nel desiderio di strappare il cuore che non sentivo più mio, e tristezza e paura diventarono le mie amiche con cui trascorrevo attimi e giornate intere in quella stanza che neppure la luna poteva più illuminare, e così camminai ancora una volta su quella sabbia di fuoco …..

Il mare in un sogno

Mi fermai ad osservare le onde infrangersi sulla spiaggia, sentii il sapore della salsedine sulla pelle, sui capelli e lasciai scorrere il sole all'orizzonte aspettando il suo ritorno in un'alba accecata di rosso e fuoco … e vidi pescatori stanchi e consumati dal mare inseguire sogni e sirene … e notai due bambini costruire castelli di sabbia che le onde avrebbero distrutto per poi ricostruirli e lasciarli ancora sparire d'improvviso … e nebbia salì improvvisa per inghiottire l'isola all'orizzonte e pioggia disegnò cerchi e figure geometriche toccando l'acqua salata .... e il freddo della sabbia accompagnò i miei passi, in cerca di quella riva che avevo lasciato e che da allora non avevo più trovato … quella riva dove incontrai frammenti d'amore e di gioia … quella riva dove il mare sembrava non infrangersi, ma avvicinarsi con delicatezza quasi accarezzando sassi e sabbia … un rumore dolce e armonioso e il sole creava giochi di luce attraverso il cristallo azzurro profondo dell'acqua fredda … e cercai di fermare quell'attimo in una fotografia dai contorni sfuocati come se fosse il mare in un sogno ….

Negli occhi di quel mago

Sento il tuo cuore, sento la tua voce, sento la tua lontananza, sento il mio lento vivere quotidiano nel vuoto di un silenzio colorato di parole vuote e rumorose. Un mago illumina e squarcia il silenzio strappando un applauso nascosto nel suo cilindro ormai triste e consumato dai fragori di una fiera di paese. Un tramonto avvolge i miei pensieri e il vento della primavera allontana le ultime foglie d'un inverno lungo e freddo, e tra le dita conservo ricordi di un racconto a cui non ho ancora saputo dare un titolo, e alzo le mani lasciando cadere pagine vuote e confuse, quel mago mi osserva e sorride mentre ruota le carte con quel viso di joker stampato, e nei miei occhi rincorre tracce della sua solitudine, quella solitudine che nasconde in fiori colorati, in conigli bianchi e magiche sorprese, e in quell'applauso rubato rincorro le mie paure come se qualcuno volesse rubare un attimo al silenzio per fuggirle, per allontanarle ancora una volta. E zucchero filato e caramelle colorate e ancora canzoni e suoni, un immenso universo di canditi a illuminare un pomeriggio di primavera, un pomeriggio dove la solitudine avvolge e trucca il viso di quel clown che trasforma palloncini colorati in animali e cuori, un pomeriggio dove il rumore trasforma di solitudine l'inquietudine dei miei pensieri, e corro lontano salutando con dolcezza quel mago nascondendo nel suo cilindro il mistero delle pagine che ancora vorrò scrivere in questo viaggio …

Notte prima degli esami

Mi sono svegliato con il sapore di quelle mattine d'inverno in cui trascorrevo il mio tempo su quell'autobus per arrivare dove trovavo i soliti amici, le solite ore, il sapore di quella leggerezza che non esiste più. Mi sono svegliato e ho ricordato quel sorriso che mi aspettava sulla porta della scuola, che accompagnava le mie prime emozioni, le mie prime scoperte, le mie prime bugie, ho pensato ai momenti in cui vivevo semplicemente ogni attimo con il desiderio della scoperta, con la voglia di crescere e fuggire … e ora che le notti non ricordano esami e libri consumati sento che quella voglia di essere grandi altro non era che stupida impazienza, impazienza di gettarsi in una vita che riserva meno poesie, meno fantasie, meno libertà, meno gioia; gioia che adesso è gioia responsabile, gioia filtrata da quell'esperienza che, in fondo, l'ha resa meno gioia. E forse rimpiango le paure di quelle notti trascorse aspettando l'esame del giorno dopo, quelle notti ad inseguire memoria e parole, quelle notti a sognare il giorno dopo, quel giorno che ora è arrivato, quel giorno che ha portato via quella immensa luna, dove una canzone anche se stonata riempiva il mio cuore e mi faceva sentire il fresco vento dell'alba dalla finestra appena aperta; ed ora che vivo in quel giorno, lontano, sento che in fondo ogni momento è stato semplicemente meraviglioso, semplicemente intenso, semplicemente indimenticabile.

La gioia nel perdono

La gioia nel perdono, il silenzio triste dell'odio e della vendetta … il vuoto del rimorso, il nulla della vendetta, della rivincita, della rivalsa … la gioia del sorriso di chi "lascia perdere", di chi "ci passa sopra", di chi perdona e lo fa per non invecchiare, per non morire dentro … ogni attimo perso a vuotare l'anima sul tavolo della guerra, ogni minuto trascorso a invecchiare nello specchio riflesso di un odio senza confine … e coloriamo questo mondo grigio d'egoismo con la speranza dell'amore e del perdono, perdoniamo noi stessi per non essere infallibili, perdoniamo noi stessi per non aver scalato quella montagna, per non aver raggiunto la luna, perdoniamo noi stessi ogni volta in cui stringiamo la mano del nostro nemico, di chi ci ha fatto del male, di chi ci ha odiato, amiamo semplicemente noi stessi quando accarezziamo il viso di chi non ci ama, e riflettiamo con tranquillità su ciò che il tempo può regalarci, e saremo liberi ogni volta in cui saremo capaci di liberare la nostra anima dal peso e dal nulla della rabbia …. Sorridete alla primavera e sorridete sinceramente a tutti quelli che sorriso non hanno più e che gioia non trovano più … sorridete a quello specchio che riflette un viso invecchiato, un viso adulto … un viso che ha saputo perdonare, che ha saputo colorarsi di gioia e amore. Coloriamo di sorrisi i cuori aridi di chi odia, di chi in quello specchio vede solo il meglio di quello che non è …..

Solitudine

E questa solitudine che mi accoglie tra le sue calde braccia, questa solitudine che riempie le mie tasche, che gioca con le mie lacrime, solitudine in cui non mi riconosco, in cui non mi vedo, da cui vorrei scappare .... scappare ad incontrare la solitudine degli altri, e abbracciare la loro solitudine, e condividere la loro solitudine, e piangere e ridere e correre ... e sentirsi soli, sentirsi vuoti, sentirsi inermi ... e questa solitudine che altro non è che lontananza da ciò che siamo, da ciò che vorremmo, da ciò che vediamo fuggire lontano ... e questa solitudine soltanto specchio dell'egoismo ... specchio di noi ... specchio di quello che non riusciamo ad essere ... solitudine di un fiore che cresce dolcemente lungo il crinale di una collina verde ... solo senza di te ... solo senza di me .... solo perché questo mantello non mi copre, non mi riscalda e lentamente il mio cuore si spegne nel freddo della solitudine .... e quel dado lanciato per sbaglio, quel dado a sei facce bianche, dove io posso semplicemente vedere il mio viso riflesso ... riflesso di occhi che annegano nel mare della solitudine ... in quella solitudine che accompagna stelle e galassie lontane dal calore del sole ... trema quel vetro al passaggio di un'auto e dentro quell'auto il sorriso dolce della solitudine che mi saluta portandomi di nuovo vicino a te ... mia solitudine ...

Poesia

Poesia, forse ci sarebbe bisogno di più poesia, nel salutare un amico, nel baciare un bambino, nel vivere un giorno, nel vivere un amore, nell'affrontare un abbandono. Poesia, e dolcezza nelle parole pensate e non dette, poesia nel sorriso stretto tra i denti, in quella lacrima mai scesa, lasciata li ferma ad aspettare conforto da quel sorriso che non arriverà mai...poesia in quel messaggio inaspettato, in quella mano presa per caso, in quel bambino voluto e desiderato, in quella sera lontana davanti ad un fuoco scintillante di lacrime di fuoco.

Poesia nei passi che portano lontano e che rincorrono il desiderio di tornare, poesia nel suono stonato di un giradischi invecchiato dalle gioie di un amore ormai passato, poesia di una lettera scritta e mai consegnata, mai letta, mai capita..poesia che rincorre la gioia di chi cerca un attimo pieno di lei, un attimo pieno di libertà e gioia, lasciando lontano la lentezza dell'animo arido e invecchiato...sono solo senza poesia..sono solo senza di te..sono solo se tu, poesia non sei con me, se tu che sei la mia poesia non senti le stesse note stonate di quel violino triste che ogni giorno mi accompagna.

a voi, amici miei....

Mi confondi

Mi confondi tra la gente, mi confondi tra le solite lacrime, mi confondi tra i tuoi passi, mi confondi tra le voci che sei abituata a sentire, mi confondi tra le banalità di un mondo vuoto, mi confondi tra oggetti da buttare, mi confondi tra sorrisi che non sono i miei, tra abbracci che sono distanza, tra applausi che sono invidia, tra saluti che sono addio. E confondi il mio cuore, confondi le mie labbra, confondi il mio pensiero, confondi il mio tramonto.

E trovo il coraggio di sciogliere il ghiaccio che ricopre il mio cuore, e trovo la forza per socchiudere l'anima al vento della sofferenza, cancello i graffiti che hai disegnato sul mio cuore, percorre quel cammino che ad ogni passo mi ricorda quella notte d'estate, dove solo il rumore del mio cuore confondeva il rumore del tuo cuore.

E nella confusione della mia vita, nel caos fermo di una città senza cuore aspetto di trovarti nella lontananza di un ricordo, ricordo che confondo nel mare della serenità, nel calore di un abbraccio dolce, nel chiarore di un alba d'amore e cioccolato.

Neppure amici di noi stessi

E come potremmo essere amici di altri quando non riusciamo essere neppure amici di noi stessi, come potremmo pensare di difendere un altro quando non riusciamo a difendere neppure noi stessi; rimpiango i tempi in cui l'amicizia era sacra, in cui essere amici significava combattere assieme in trincea, fidarsi ed affidare la propria vita nelle mani del nostro vero amico. E come potremmo pensare di vivere quando non riusciamo neppure a donare la nostra vita agli altri, ad affidarci agli altri, a condividere le esperienze degli altri, condividerle per trarne insegnamento, condividerle per capirne le sfumature. Abbiamo smarrito nel modo più assoluto il significato della parola amicizia e l'abbiamo sostituito con egoismo ed egocentrismo, viviamo specchiandoci nei nostri problemi, nelle nostre ansie, nelle nostre paure, viviamo fuggendo gli altri, viviamo negandoci, pensando che un NO abbia sempre un giusto significato, il significato che noi capiamo benissimo, che per noi è un NO giusto, un NO pieno di motivi e di senso. Viviamo giustificando ogni giorno la nostra incapacità di essere amici degli altri...di essere altruisti...di essere uomini veri....diamo spiegazioni valide del nostro essere soli, del nostro essere immagini riflesse senza anima....con estrema tristezza...

Ad un passo dal cuore

Un passo dietro l'altro, un giorno dopo l'altro, un minuto ad inseguire il rintocco del minuto successivo, ho contato mille volte i battiti del mio cuore, ho inseguito Dio nelle parole di una domenica d'agosto, ho lasciato socchiuse porte sperando di sentire da lontano il suono della tua voce, ho corso scale senza fine saltando gli ultimi tre gradini per inseguire la tua anima che scivolava via velocemente nel chiarore di un'alba di città. Ho urlato il tuo nome strozzando le lacrime di una gioia ormai svanita, ho tirato sassi contro quella finestra chiusa che tante volte ho aperto per sentire il rumore del silenzio di una notte d'amore, ho letto ancora una volta quelle parole che avevano riempito il mio cuore sperando fossero sincere e vere, ho sciolto quel gelato nel sole di un attimo senza pensiero, ho chiuso il bavero della giacca passeggiando sul molo di quel paese immerso nella nebbia dell'autunno. E passo dopo passo ho percorso la strada che ora mi separa da te, e passo dopo passo ho accompagnato la mia memoria lontano dalla tua memoria, ho sentito vuoto e libertà, compagne e amiche, libertà di vivermi completamente, libertà di sentirmi vuoto, di sentirmi solo, e ancora passo dopo passo capisco che lentamente mi sono fermato li, semplicemente ad un passo dal cuore

Non importa

Non importa in quanti porti mi dovrò fermare, quante tempeste dovrò affrontare, quanti mari solcare, non importa quanti inverni dovrò subire, quante porte dovrò prendere sul viso, quante lacrime dovrò versare, quante paure dovrò sconfiggere, non importa chi dovrò aiutare, chi dovrò accompagnare, non importa.

Non importa quanti occhi saprò guardare, non importa quante mani dovrò stringere, non importa quanti dolori cercheranno di spezzarmi il cuore, non importa quante voci nemiche sentirò vicino, non importa quanta strada dovrò salire, quanti gradini dovrò contare … non importa …

Non importa quanti mi parleranno dietro le spalle, quanti mi tradiranno, quanti mi sorrideranno fingendo di essere dalla mia parte, non importa cosa diranno di me , non importa … non importa se non avranno fiducia in me, se vorranno distruggere i miei sogni, se cercheranno di farmi del male ad ogni costo, non importa se mi crederanno pazzo, se mi lasceranno da una parte, se mi escluderanno, .. non importa .. non importa perché tu sei con me, perché tu sei mia e lo sarai per sempre. Buon Compleanno Mari …..

Il percorso di quella lacrima

Fugge dal cuore, percorre l'anima, vibra di dolore, e d'improvviso compare, scivola lentamente sul viso di chi amo, e con leggerezza sembra disegnare ali di un angelo, e rimane li, ferma ed immobile, su quel viso che mille volte ho baciato, su quel viso che ho accarezzato, su quel viso che tante volte ho visto illuminato dal più dolce sorriso … E d'improvviso anche il fiato si rompe, e il respiro diventa affannoso, quella lacrima rimane ferma, immobile, e posso scorgere nei riflessi della sera la luce del tramonto che armonioso sembra truccare quel viso, per liberarlo dal peso di quella lacrima.

Il fuoco della rabbia, della delusione non riesce a seccare quella lacrima, anzi ne alimenta il cammino facendola cadere per terra in un estremo moto di leggerezza, quella leggerezza che non ha … E su quel viso rimangono tracce del suo passaggio, così come del suo passaggio rimangono tracce nel cuore, nell'anima … anima che ha perso forza ed energia, anima che ha perso amore, anima che ha perso speranza … e in ogni lacrima scorgo delusione, scorgo riflessi di tristezza, di aria mai respirata, di passi mai camminati, di parole mai dette, di tramonti mai vissuti, di albe senza luce ….e questo altro non è che il percorso di quella lacrima.

E ancora una volta

E ancora una volta devo riaprire quel cassetto e dentro trovare fotografie che non sono mie, biglietti ingialliti e senza significato, un portachiavi arrugginito e un diario pieni di pagine scritte in bianco, con parole che hanno perso significato; foto che hanno preso l'anima e parole che l'hanno lentamente svuotata.

E ancora una volta rileggo il desiderio di essere lontano, distante da quel cassetto pieno di ricordi impolverati, un mondo ormai distante, un mondo in cui non riesco neppure a vedere quello che sono stato, un percorso che non ha lasciato impronte, che non ha lasciato immagini e ricordi. E ancora quel mondo senza memoria, quel mondo senza significato, ritorna e cerca di ferirmi, di farmi soffrire … cerca di svuotare il mio cuore, di trovare vendetta, di tracciare righe di sangue e di odio … Ma quel mondo si è fermato, si è fermato nel nulla, nel vuoto di un inutile sorriso di scherno, quel mondo ha vinto la sua inutile battaglia, sconfiggendo un nemico che nemico non era, e ora basta così, scendiamo dalla giostra … e lasciamo odio e vendetta a giocare con il cuore di chi cuore non ha più … di chi cerca soltanto un motivo per vivere e per sopravvivere … trovando in questo linfa per continuare e sopravvivere.

Buona Fortuna

E' come attraversare una strada e lasciarti dall'altra parte, salutandoti nella frenesia del traffico per poi sparire lontano. E' come sentire da lontano le voci della notte che chiassosa accompagna i pensieri di persone senza fortuna e senza emozione. E' come camminare su quella spiaggia dove i miei pensieri non erano altro che i tuoi pensieri.

E' come vivere lentamente e freneticamente nel vuoto di una giornata di lavoro.

E' sentire il peso di quegli anni che ho sempre considerato i più belli, per poi scoprire che ero io più sereno e più felice, è quel peso che ha trascinato con se ogni mia emozione e ogni mia speranza, è il peso di quelle parole che non ho mai pronunciato, che non ho mai avuto il coraggio di dirti.

E' un sentiero che sentivo di percorrere anche se non era il mio sentiero, è quella lacrima che ho pianto anche se non era la mia lacrima, è quel viaggio che ho fatto anche se non l'avevo desiderato...

E' sentire il peso di un sentimento quando è soltanto il tuo... è augurarti buona fortuna e farlo con tutto il cuore...

Buona fortuna...

Mi ritrovi qui

Mi ritrovi qui dove mi hai lasciato, sul quel binario dove il tuo cammino ha preso una direzione nuova e lontana, mi ritrovi qui vestito sempre del solito cappotto, con quella sciarpa che volava ad inseguire foglie di un autunno colorato in quel viale alberato.

Mi ritrovi qui con lo stesso sorriso e la stessa anima persa nel ricordo di quell'incontro, mi ritrovi qui con qualche capello bianco e con la voce rauca di chi ha urlato senza essere ascoltato, mi ritrovi qui stanco ma felice, stanco per quella corsa infinita che è la vita, ma felice per ogni mano accarezzata e per ogni sorriso condiviso.

Mi ritrovi qui con tante speranze infrante e con sogni sfuocati e stemperati nel tramonto di una sera di primavera, tra le voci indifferenti di amici che sono sempre li e che riempiono quelle fotografie ormai ingiallite dal trascorrere del tempo e delle stagioni.

Mi ritrovi qui nel sole dove mi hai lasciato, dove immersi le mie parole lasciandole fuggire nella speranza che prima o poi sarebbero tornate e che prima o poi le avresti capite …. eppure mi ritrovi qui e io nonostante tutto non riesco a ritrovare il tuo ricordo …

Un Natale differente

Un Natale differente, un Natale tenendosi stretti ricordi e visi di persone che non ci sono più, momenti di ingenua felicità guidati dalla spensieratezza, sapori ormai lontani e profumi di dolci e balocchi.

Un Natale differente in cui ogni momento è vissuto a chiudere e riaprire quei cassetti in cui ho nascosto quelle fotografie e quelle statuine con cui giocavo e sorridevo.

Un Natale differente da quello in cui piansi di paura nel vedere quel vestito rosso e sdrucito e nel sentire quella voce rauca che mi augurava un felice Natale e mi portava caramelle e cioccolatini.

Un Natale differente, dove la gioia era gioia sincera, dove il sorriso era una sorriso felice, dove ogni attimo trascorreva quasi per gioco. Un Natale differente, come differente è la mia vita, dove differente è il mio sorriso, dove differente è il mio passo, un Natale dove ritrovo e sento la responsabilità di quel Babbo Natale con quella voce roca, dove finalmente capisco quanto sia importante essere presente e farlo per chi ne ha bisogno e per chi in te crede e ti aspetta.

Un Natale differente, meravigliosamente differente

Vuoi sposarmi

Vuoi sposarmi per quello che sono, vuoi sposarmi per il vuoto che mi lasci quando vai via, vuoi sposarmi per la gioia che mi dai ogni giorno. Sei arrivata senza far rumore e abbiamo trascorso stagioni e gioie assieme, abbiamo trascorso attimi di rabbia e di paura, attimi di gioia infinita e corse senza fiato ad accarezzare grano e prati profumati. E il cielo hai colorato anche quando le nuvole cariche di pioggia passavano e minacciavano pioggia, hai steso petali di rosa e profumi a scaldare un cuore che troppo spesso sembrava freddo e impaurito. Hai sorriso dolcemente mentre l'estate portava via un inverno nebbioso e freddo e ancora sussurrato parole dolci lungo il cammino di un freddo e umido autunno, dove un camino caldo cuoceva castagne e illuminava il tuo viso disegnando ombre. Vuoi sposarmi semplicemente e dolcemente, solo per la gioia di stare con te, solo per la gioia di averti al mio fianco, solo per donarmi i tuoi occhi e il tuo sorriso per sempre, solo per correre ancora assieme su quella spiaggia bianca e farlo con la gioia di sapere che ci sarai e io ci sarò.

Vuoi sposarmi…

Ho sbagliato

Ho sbagliato troppo spesso, ho commesso errori e percorso un cammino che forse non era il mio fingendo di volerlo, fingendo di essere felice, ho corso senza saper correre, ho urlato senza aver voce, ho volato senza avere ali ed ho amato senza cuore. Ho sbagliato e ho perso me dentro quell'errore, non mi sono ritrovato, nella nebbia di un sentimento che non c'era, nella pioggia di lacrime gettate al vento, le bugie dette e sofferte, le paure affrontate dalla porta di servizio, pronti a fuggirle e a ignorarle.
E ripenserò al bene che ho perso e lasciato per strada, quel bene che forse avrei dovuto coccolare e proteggere, ripenserò all'amore che non ho saputo dimostrare e che non ho saputo vivere, e getterò lontano paure e noia e correrò ancora una volta inseguendo i miei errori, cercherò di trattenerli per capire e per non sbagliare ancora

Ho sbagliato osservandomi in quello specchio pensando che tutto fosse li, in quel viso riflesso e invece avrei dovuto capire che quello era solo l'inizio di quello che avrei dovuto essere, di quello che avrei dovuto donare, di quello che avrei dovuto vivere … ho sbagliato onestamente e senza capire, a volte, e senza soffrire come se volessi nascondermi, dalla vita, e forse da me stesso …..

Un attimo solo per noi

Un attimo solo per noi, un momento per giocare con lei, un momento per prenderle la mano e portarla dove lei vuole portarti, un momento per accarezzare un viso, per asciugare quella lacrima, per condividere una gioia, per piangere un amico, per passeggiare spingendo quella carrozzina; un attimo per pensarti, per viverti, per abbracciarti, per sognarti, per averti, un attimo per sentirsi ancora vivi, ancora amici, ancora vicini.
Un attimo solo per lei, un attimo per coltivare quel meraviglioso giardino, che è amore, che è odore di fiori e primavera, un attimo per farsi bagnare da una pioggia improvvisa, un attimo per correre su un prato verde e per volare lontano assieme a lei.

Un attimo solo per noi, per essere semplicemente noi, io e te, lontano dal mondo ma nel mondo, un attimo per sollevare i tuoi capelli e sussurrarti che ogni attimo con te è favola, è amore, è gioia, è volare, è cantare, è vivere, è tramonto, è vento … Donarsi un attimo e in quell'attimo vivere una vita e saperla assaporare lentamente, la gioia di quell'attimo condiviso, di quell'attimo eterno e nostro.

Un attimo solo per noi….

Succede che..

Succede che d'improvviso un sorriso diventi rabbia, succede che un amico diventi un nemico, succede che un temporale rovini una festa, succede che un momento diventi una vita e che un pensiero si trasformi in una triste realtà. Succede che a volte la vita decida di nascondersi e di prenderci in giro, succede che d'improvviso un amore decida di attraversarci l'anima e che poi ci lasci così come ci ha trovati.

Succede che le persone ci lascino, e che altre invece ci deludano, e succede che le stagioni si inseguano annoiate, e che le giornate scorrano senza fantasia, lentamente e inesorabilmente. Succede che i dolori superino le gioie e che i sorrisi allontanino le lacrime, succede che i colori della primavera si mischino con le nebbie d'inverni mai finiti e che tramonti di fuoco trascinino pensieri dentro notti d'estate.

E a volte cerchiamo spiegazioni per quello che succede, senza capire che le cose accadono e basta, accadono per casualità, per scherzo, per gioco, accadono semplicemente e con indifferenza, e saper accettare quello che succede è il gioco più bello e più difficile, succede e sorrido, succede e basta. Succede che ora capisco che tutto accade un po' così ...

Parlami

Parlami, quando mi avvicino, quando ne hai voglia, quando non ne hai voglia, parlami e chiedimi come sto, chiedimi se sono felice, guardami negli occhi e cercami, cerca la persona che hai amato, la persona che conosci bene, la persona che ti ha colpito il cuore.

Parlami e vivimi, dimmi di te, dimmi dei tuoi sogni, dimmi delle tue felicità, dimmi delle tue paure, avvicinati e fammi essere sempre più con te, sempre più dentro di te.

Parlami come se fossi il tuo miglior amico, il tuo amante, tuo fratello, tienimi vicino al cuore e confessati, parla delle tue insicurezze delle tue ombre, delle nuvole che ogni tanto coprono i tuoi meravigliosi occhi.

Parlami di noi, di quello che vuoi, di quello che volevi ma non è, della vita con me, della vita con te, delle immagini che non hai saputo disegnare né catturare, delle poesie che non hai saputo leggere né scrivere, dei rumori che ha fatto il tuo cuore quando si è infranto come specchio sul pavimento, delle lacrime che hanno bagnato le tue guance e che ancora a volte non riesci a fermare. Parlami e così facendo portami dentro il dipinto della tua vita, e fallo come un pittore impressionista, disegnando colori forti e contorni non precisi … parlami tutto qui.

Nuvole

Hai mai visto un cielo senza nuvole? Nuvole che corrono veloci in un cielo terso attraversato da venti di mare, nuvole che scure portano con se il peso di un temporale estivo. Nuvole che nascono chissà dove e che disegnano figure nel cielo blu di un mattino di primavera, nuvole che si colorano di rosso per salutare una giornata di sole estivo. Nuvole che portano sogni e desideri di chi le ha viste prima di noi e le ha inseguite con uno sguardo assopito di un'alba stanca. Nuvole a cui spesso affidiamo i nostri sogni e le nostre speranze, con lo sguardo rivolto al cielo e il pensiero avvolto in temporali di emozioni. Quante nuvole hanno avvolto i nostri cuori e le nostre giornate, nuvole che hanno attraversato altri cieli, altre giornate, altri cuori e che poi, d'improvviso, sono sparite, così come sono arrivate.

Nuvole che hanno coperto il profondo dei tuoi occhi, che hanno lasciato cadere lacrime per poi passare ed andare, nuvole che hanno tolto luce e calore dal tuo cuore e che poi hai spazzato via, tornando ad essere estate e primavera.

Nuvole lontane e nuvole vicine, nuvole che conosciamo e che sappiamo affrontare, come esperti naviganti nel mare della vita, nuvole tutto qui .. che ogni giorno passano nel cielo della nostra vita.

Un punto di domanda

Un punto di domanda alla fine di un amore, alla fine di una giornata trascorsa freneticamente, alla conclusione di un periodo … un punto di domanda che sembra allontanare la risposta, che sembra sospendere il tempo, come per timore della risposta … e quel punto di domanda ritorna e si presenta fino a che non decidiamo che è il momento di trovare una risposta … e allora un amore finisce per mille motivi, per mille ragioni, per mille cause .. così come una giornata trascorre frenetica e un periodo finisce … e in quella risposta vediamo solo il riflesso dei nostri errori, delle nostre debolezze, del nostro essere e vivere … e forse dovremmo lasciar cadere quella domanda, forse dovremmo solo usare una virgola e non un punto di domanda … una virgola che lascia libera e viva quella riga scritta con l'inchiostro della nostra vita … libera di scrivere altre righe, libera di cancellarne altre, libera di sbagliare e di giocare senza punti di domanda

Un punto di domanda che sembra chiudere la frase per aprirne altre, un punto di domanda che toglie speranza, un punto di domanda che non troverà mai risposte, chiudendo il cammino delle risposte che soltanto la vita può consegnarci.

Un punto di domanda … o meglio una virgola per continuare..

Andata e ritorno

…"Per favore un biglietto di andata e ritorno"… per andare sapendo di ritornare, per lasciare sapendo di esserci ancora, per vedere nel vuoto di quel binario la certezza del suo essere sempre li, pronto ad aspettarci. Sognare un viaggio, una partenza, un momento di fuga per poi sapere che c'è un mondo che ci aspetta, c'è una vita a cui tornare, uno specchio amico in cui riflettersi.

Andare e sapere che quei passi saranno soltanto un modo per sentire ancora più forte il desiderio di tornare, quasi per provare a noi stessi e al mondo la nostra forza … come se chiedessimo al mondo : "ma tu potrai vivere senza di me, qui con te?!?!"…

Andare per fuggire, per cercare, per esplorare, andare per essere vivi, per dimostrare che siamo capaci di vivere senza, senza le nostre certezze, le nostre sicurezze, senza la quotidianità, senza la noia degli stessi inutili impegni … Tornare, e sentire il cuore che si stringe, sentire l'odore della noia dei soliti giorni, dei soliti sguardi, dei soliti posti, dei soliti amici.

Andata e ritorno in un continuo viaggio e in una continua ricerca di noi stessi.

La vita

La vita non ti guarda in faccia, devi viverla, rispettarla, combatterla, la vita è sorpresa, ti parla, ti ignora, e tu ogni mattina stravolgi i tuoi piani e senti che tutto passa, la vita assomiglia alla trama di un film, protagonisti, comparse e ognuno comparsa della vita degli altri, e ognuno eroe e vittima. La vita ti osserva e di invita, la vita ti sorride e ti confonde, ti lascia senza respiro, ti ferisce e ti fa cadere.

I ricordi sono parte della vita e dalla vita si alimentano, la vita è ricordo e ricordo è vita, un momento è ricordo di se stesso, è ricordo di quando incontrai la felicità e di quando incontrai la solitudine.

Perdere i ricordi è come perdere la vita, amare è un privilegio così come ricordare … è semplice ricordare ed è così difficile dimenticare, e ci vuole coraggio per ricordare e nel ricordo trovare la forza della vita e di quello che siamo e di quello che siamo stati.

Neve al sole si scioglie, parole a volte si perdono nell'aria e volano via, ricordi restano, così come la vita resta e ci osserva con quel sorriso di chi conosce e di chi ha coraggio …

La vita …

E ti presi per mano

E ti presi per mano, così come avevo fatto altre mille volte, ti guardai negli occhi cercando la solita luce in cui non facevo altro che specchiare me stesso. E pensai che sarebbe stato come al solito, la solita storia che avrebbe solo lasciato un ulteriore inutile vuoto, vuoto e silenzio. E corsi con fretta e affanno su per quella scala cercando la leggerezza del non amore ma aprendo quella porta scoprii qualcosa di nuovo, incontrai un universo diverso, un universo in cui non avrei mai pensato di viaggiare.
E allora presi la tua mano e cercai di accarezzarla con dolcezza e finalmente nei tuoi occhi non vidi il riflesso di me stesso ma il profondo del tuo cuore e del tuo essere donna. Catturai il tuo dolce sorriso e il tuo sguardo e lo conservai nel mio cuore, svuotai l'armadio dei trofei e decisi di dedicarlo solo a te, e presi la tua mano sentendo finalmente il cuore battere davvero, il cuore pieno di te e della voglia di tenerti con me.

E ti presi la mano camminando al tuo fianco, correndo al tuo fianco, piangendo e ridendo, vivendo semplicemente e dimenticai il senso di vuoto che avevo provato finora e scordai la paura di dedicarmi a qualcuno, scordai la paura di non dedicarmi solo a me stesso ….

E così ti presi per mano

Il viale in autunno

Foglie colorate dei colori d'autunno e passi affrettati di ragazzi che corrono, una carrozzina spinta da una mamma troppo giovane che sorride felice, una bicicletta corre e un uomo con tanta vita da raccontare siede da solo su quella panchina dove in una di quelle storie ha conosciuto lei, lei che è stata la sua vita. E un vento freddo porta con se grida di bambini e rumori della città.

E lui seduto aspetta con pazienza, aspetta di ricordare quelle storie e di poterle raccontare, o forse aspetta di dimenticare e di ricordare soltanto lei.

E in lontananza la città continua la sua vita e trascina con se storie, visi, racconti, la frenesia sembra lontana, sembra quasi sparire da quel viale alberato, da quella panchina fredda, quella panchina dove lui la portò con se per sempre sussurrandole all'orecchio parole d'amore e di dolcezza. Con il garbo e la gioia di chi ha vissuto tempo fa, quando la città era meno rumorosa e meno lontana.

E quell'uomo dai mille racconti sorride osservando quella carrozzina e in quel sorriso nasconde la gioia di chi dentro se ha la forza del ricordo e dell'amore.

Con tutto l'amore che posso

Con tutto l'amore che posso, forse non basta, forse non conta, …. riempire quel cassetto di te,. delle tue fotografie, dei tuoi ricordi, e portarti la dove per un attimo echi di parole risuonano da lontano e illuminano un tramonto rosso di fuoco e di calore … e scivolare lentamente lungo quel cammino di fiori e cioccolato, prendendoti la mano, accarezzando i tuoi capelli con tutto l'amore che posso, e aspettare un tuo sorriso ad illuminare una giornata di buio e nebbia ….

E sentirti vicina e sognare il suono dolce della tua voce e riempire i pensieri di te e del tuo profilo d'angelo … e non capire perché ogni volta che te ne vai lasci un vuoto immenso, un vuoto incolmabile … e sentire vuoto e freddo e sentire i tuoi passi risuonare lontano … mentre vai via .. mentre torni … mentre giochi sul divano …

Con tutto l'amore che posso, tenerti con me, tenerti stretta, tenerti al caldo … affrontare nemici e paure per proteggere il tuo cuore, combattere per te e sentirmi forte e felice ogni volta che mi avvicino per sognare con te per sognare di te per vivere di te per ridere con te per volare da te … solo con tutto l'amore che posso..

Il vuoto di quella stanza

Fissare ancora una volta quel muro, e sentire il peso del silenzio e del vuoto che sento in quella stanza, quella stanza dove troppo volte ho pianto di rabbia, dove ho pianto di tristezza, dove mi sono accorto di trovare solo un muro senza quadri ne cornici

Il vuoto di quella stanza in cui echi di silenzio risuonano ogni volta in cui ho cercato di chiamare aiuto, il silenzio delle grida, e il rumore del silenzio, ho acceso una luce per vedere ciò che già vedevo, ho indossato un maglione senza avere freddo e ho pregato senza sapere perché

Ho perso la via, ho perso te, ma soprattutto ho perso me, ho perso il senso, ho perso il motivo, ho smarrito me stesso nel vuoto di quella stanza … stanza senza muri, stanza senza luce, stanza senza contorni … e nel disordine di cassetti aperti e scaffali impolverati cerco un senso che non saprei riconoscere ne trovare …. Quante volte ho cercato una strada , quante volte mi sono sentito forte, quante volte ho voluto capire … eppure ogni volta diventavo più debole, più piccolo … semplicemente nel vuoto di quella stanza

….

Lei capirà

Hai pensato "lei capirà" … lei capirà che l'amo, lei capirà che vivo per lei, lei capirà che l'ho fatto solo per lei, che penso solo a lei … quante volte hai preso per mano la tua vita e hai pensato lei capisse che avresti voluto donarla soltanto a lei, così come sei, così come la vedi, così come l'hai sempre sognata … quante volte hai pronunciato parole d'amore o hai nascosto pensieri di gioia e felicità soltanto per sentirla più amica e vicina.

Quante volte hai creduto lei ti amasse per quello che sei, per i tuoi difetti e per le tue pazzie, quante volte hai sperato le sue parole fossero sincere e i suoi sentimenti ed il suo cuore fossero tuoi … quante volte ti sei sentito forte di un suo sorriso e di una sua carezza, quante volte ti sei sentito perso per la sua lontananza e per la sua mancanza … Quante volte hai corso per raggiungerla e per stringerla anche solo per un minuto, senza curarti del tempo e della vita, solo per il desiderio di farlo e con la leggerezza di chi sogna e ama.

Quante volte hai vissuto dell'emozione dell'attesa, sapendo che ogni volta quell'emozione sarebbe stata ripagata da un suo sorriso e dalla sua sola presenza … quante volte forse ti sei illuso e in quell'illusione hai vissuto … nonostante tutto ….

C'è crisi!

"Siamo in crisi"…..quante volte ho sentito la stessa frase, la stessa cadenza, le stesse facce … forse dovremmo andare oltre e magari vedere altro, quel qualcosa che, forse, ci fa comodo non vedere e non affrontare …. C'è crisi, è vero, indubbiamente, ci sono problemi economici … ma la vera crisi è un'altra … ed è una crisi difficilissima da risolvere e da combattere … è la crisi dei sentimenti, è la crisi dell'altruismo, è la crisi della serietà, è la crisi della nobiltà, della sincerità, della lealtà, della famiglia, dell'amore, dell'amicizia …..non siamo più in grado di stare da soli con noi stessi e di affrontarci faccia a faccia, di provare certe sensazioni e di farlo al di la del denaro e di ciò che possiamo acquistare … le feste senza regali, senza viaggi, senza spese, le feste solo per condividere, per amare, per stare con chi si ama … i momenti di gioia condividendo un pensiero, una emozione, un gioco creato con carta e penna, semplicemente, come solo da bambini riuscivamo a fare … un amico inventato e non vestito di firme e per questo vero amico … un libro di cui parlare, un pensiero da condividere, un bicchiere di vino a scaldare una semplice serata in casa con amici … e tutto solo per la gioia di condividere, è vero, c'è crisi, ma questa crisi mi fa male e mi preoccupa, e non parlo della crisi economica … si, c'è crisi è vero però ve lo dico con un'altra faccia.

In quella tela bianca

Mi fermai ad osservare quella tela bianca, e nel silenzio del mattino d'inverno vidi correre nel cielo nuvole cariche di pioggia, e dietro il vetro appannato notai il giallo delle foglie cadute rincorrersi giocose, mosse da un vento gelido e tagliente. In fondo alla strada alcuni bambini correvano felici con il carico di libri e fantasie, mentre un uomo si dedicava alla pulizia di quell'angolo di giardino.

D'improvviso la tela bianca prese vita e tutti i protagonisti iniziarono a essere, a vivere … ogni angolo bianco divenne colorato, ogni colore divenne vita.

Girai lo sguardo e notai un altro quadro, impolverato, dove i colori ormai erano sbiaditi, dove la vita sembrava essersi fermata, il cielo ormai scurito dal tempo, la città ingiallita dal fumo e dai rumori, uomini nella loro fermezza, senza volto e senza sorriso ,mi chiesi che magia avesse fermato il tempo e tolto la vita a quell'immagine, così come non riuscii a capire come la tela bianca si fosse animata d'improvviso.

Rimasi fermo, in silenzio, e continuai ad osservare le due tele, una viva e l'altra ormai lontana, ormai spenta … e forse solo allora riuscii a comprendere il segreto di quei ritratti e la loro forza … compresi che in fondo siamo noi a far vivere i ricordi e

immagini, siamo noi a dare forza e vita, siamo noi a decidere se un ricordo deve vivere oppure morire, se un'immagine deve catturare l'essenza della vita oppure appiattirsi silenziosa.

In quella tela bianca vidi il mio desiderio di vita … e la mia voglia di ricordo …

Guardala bene

Guardala bene, guardala ed osservala, lei che in quelle rughe nasconde la forza del suo passato, lei che da quelle rughe ha tratto energia ed ispirazione, lei che in quel sorriso invecchiato nasconde tramonti ed albe uguali alle tue, guardala bene, fuoco non spento e gioia da urlare al vento di una estate uguale a quella che vorrai vivere tu.

Guarda i suoi occhi stanchi e segnati, di sentimenti, di vita, di paure, occhi che hanno corso e seguito giorni di fatica ed ansie, occhi che hanno saputo piangere di gioia e di tristezza, occhi che hanno accompagnato cammini ribelli e giovani, d'inquietudine e scoperta.

Osservala mentre muove le sue stanche mani per accarezzarti, così come ha fatto quando eri bambino, così come ha fatto ogni volta in cui le hai chiesto aiuto, ogni volta in cui ti ha accompagnato e protetto.

Guardala bene e conserva per sempre nel tuo cuore il ricordo del suo viso stanco ma sorridente e ricorda la forza della sua voce e del suo saper portare quelle rughe con la convinzione che ognuna non faccia altro che nascondere amore per la vita ed il suo lento trascorrere.

Io … papà e basta

Io, semplicemente un papà, semplicemente convinto di sbagliare, di non essere un eroe, di non essere infallibile, Io impaurito e sperduto ogni volta in cui non sei stata bene, io lontano dal tuo cuore e dalle tue colazioni, io a chiedere come stai e a non ricevere risposta, a passeggiare da solo senza stringere la tua mano.

Io semplicemente lontano dalla tua vita, lontano dal tuo crescere, lontano dalle tue emozioni, lontano dalle tue confidenze. Io normalmente uomo … perdutamente uomo … a scontare le mie colpe e i miei errori, colpe ed errori che ogni giorno tengo nel cuore e tengo accanto allo sconforto per la tua lontananza.

Io che ti osservo mentre mi guardi senza sorriso, mentre ti rigiri quasi vergognandoti di passeggiare con me, io che sparisco dietro il vuoto della tua indifferenza, io che grido senza essere sentito, che ti cerco senza speranza anche se nel mio cuore alimento la speranza che un giorno capirai e mi vedrai come ora non riesci a vedermi.

Io che cerco nel mio cuore un motivo per non venire da te, ma che nel cuore trovo soltanto amore e gioia, amore per te e gioia nel vederti ogni giorno più bello e ogni giorno più donna..

Il sogno

I sogni dentro ad un attimo, persi in quell'attimo, sogni accompagnano ogni nostro momento, vivono di noi, vivono con noi, i sogni sono materia, sono vita, sono sentimento … sogno e vivo, e mentre vivo tengo vicino il colore ed il sapore del sogno … e regalo un sorriso, e regalo una magia, e regalo un attimo di follia sperando che il mio sogno finalmente assomigli sempre di più al tuo … al tuo che ho sentito sfuggire, che ho sentito differente, che mi ha disorientato e deluso … e ho visto i nostri sogni fuggire, uno lontano dall'altro, uno contro l'altro, distanti ed indifferenti, ho visto il mio sogno cadere ed infrangersi come un bicchiere caduto da un tavolo di amici distratti, come un onda di schiuma bianca sulla scogliera.

E il mio sogno non ha saputo trovare la tua vita e renderla sua, non ha voluto prenderla per mano … il mio sogno in un attimo è diventato materia, è diventato vita, vita senza te, vita alla ricerca di un altro sogno, un sogno da vivere, da assaporare, ma non per un attimo …. Per sempre … per diventare un sogno per sempre e non di un attimo.

L'armadio dei ricordi

Quante volte ho aperto l'armadio dei ricordi, spolverando quella vecchia scatola di latta con foto di una polaroid ormai ingiallite, quel maglione a collo alto color mattone e quei pantaloni di velluto a coste larghe … oppure aperto quel diario dove scrivevo le mie fantasie da adolescente, lontano da ogni diavoleria elettronica, lontano da una chat o dalle pagine dei social network, e avevo tempo per pensare alle parole che scrivevo, o meglio avevo modo di cancellare le frasi che non riuscivo a sentire mie … tutto era più lento, tutto era più privato; e in quell'angolo dell'armadio dei ricordi ecco una pila di vecchie musicassette, con le copertine ricoperte di titoli scritti a penna, quel blu che ha tinto centinaia di volte le tasche dei miei giubbotti e gli astucci pieni di matite e gomme; quelle cassette che registravo per ore dalla radio, in attesa della canzone preferita, cercando di sfumare la voce del D.J. che puntualmente entrava sul più bello … .oppure registrare le canzoni preferite dal disco appena uscito nel tentativo di creare quella compilation che avrebbe fatto breccia nel suo cuore, e che l'avrebbe convinta ad uscire con me; e ancora in quel cassetto un pacco di vecchie lettere con francobolli timbrati e carta profumata, quelle lettere che aspettavo per due settimane, che mi facevano correre verso il postino per osservarlo mentre consegnava la posta nelle cassette del condominio dove vivevo,

e nei ricordi ancora l'emozione del momento in cui leggevo le prime righe e puntualmente cercavo le parole che mi confermassero che l'estate seguente sarebbe tornata da me, nello stesso bagno e nello stesso ombrellone; ed era bello incontrare i soliti amici e fotografarli con la polaroid e ogni anno capire che non saremmo mai più stati quelli dell'anno prima e che ognuno di noi avrebbe poi preso la sua strada, forse lontana, forse opposta alla nostra. In quei ricordi ritrovo l'accendino d'oro di mio nonno, accendino che usava due volte al giorno per accendere la sigaretta del dopo pranzo, in quei rituali che accompagnavano le sue giornate, la colazione alla mattina con i biscotti Atene e quella scatola di latta rossa che ne preservava il profumo e la fragranza, le liquirizie mangiate dopocena seduto nella seggiola della televisione, dove regolarmente dopo un oretta iniziava a dormire, e in quell'accendino vedo riflessa anche l'immagine di mia nonna che aveva sempre una parola ed un pensiero per me, quel qualcosa che mi dava sicurezza e gioia, quel qualcosa che mi faceva sentire a casa, e atteso … e quell'essere sempre accolto a braccia aperte e con il sorriso ha colorato le mie giornate e mi ha sempre dato la certezza che ci sarebbero stati …. sempre …. quell'armadio dei ricordi … che ogni tanto voglio spolverare, per sentirne ancora l'odore, il profumo del passato con quel sentore di pace e di protezione, per rivivere la dolcezza e la

tenerezza del ricordo delle persone che non ci sono più e che non sono più parte della mia vita ….

La forza del perdono

Quanta forza nasconde il saper perdonare, il saper dimenticare e allungare una mano a chi fino a ieri è stato parte di un universo opposto e nemico. Quanto amore e quanta gioia nel sorridere a chi ci ha deluso, a chi ci ha tradito, quanta forza nel saper rialzare un nemico e nel porgere un sorriso.

Il perdono che troppe volte non abbiamo concesso, il perdono che non abbiamo conosciuto, il perdono degli errori degli altri, della rabbia, del torto, il perdono che in fondo non è altro che perdono per noi stessi, per i nostri veri errori, per i nostri sbagli, per i torti che abbiamo fatto, per le mani che non abbiamo stretto, per gli amici che non abbiamo protetto. Il perdono che non riusciamo a concedere a noi stessi, il perdono che, guardandoci allo specchio, ci chiederemmo con le lacrime agli occhi.

La forza del perdono, la forza di saperci perdonare, di saperci amare, di saperci capire … la forza di perdonare per essere perdonati, per essere compresi, per mettere a nudo le nostre debolezze e le nostre paure … la paura di non essere perdonati, dagli altri e da noi stessi …

Un palcoscenico solo per noi

E ogni giorno apriamo il sipario sul palcoscenico della vita, ogni giorno, come attori esperti, passeggiamo con naturalezza su quelle tavole che ormai conosciamo e amiamo, registi e protagonisti, comparse e figuranti. Ogni giorno ci aspettiamo una platea attenta e non smettiamo mai di cercare critiche convincenti, critiche compiacenti, ogni giorno impariamo nuove parti, impersoniamo nuovi personaggi, ogni giorno piangiamo di gioia e ridiamo di noi stessi. Ogni giorno trucchiamo il nostro viso e indossiamo abiti, magari non nostri, abiti già indossati da altri, indossiamo panni che non vorremmo vestire … e su quel palcoscenico impariamo a convivere con altri attori, con altre comparse, con registi esperti e scontrosi, impariamo a gestire i nostri sentimenti, le nostre rabbie, i nostri pensieri.

Un palcoscenico senza pubblico o con mille occhi attenti ad osservare e a criticare, un palcoscenico che ci assorbe, ci impegna, ci coinvolge, ci disorienta, un palcoscenico senza anima, un palcoscenico dove incontriamo e lasciamo, dove viaggiamo e torniamo, dove i suoni sono dolci e stridenti, un palcoscenico da protagonisti e da veri poeti.

Fammi compagnia

Fai compagnia ai miei sentimenti, al mio amore, cammina con me, con leggerezza, con fantasia, con gioia, fai compagnia al mio cuore che si sente solo e disperato, fai compagnia ai miei occhi che non riescono a vedere, fai compagnia alle mie mani che sentono il bisogno di stringerti e di accarezzarti

Fammi compagnia e tienimi con te, lentamente e dolcemente, fai scivolare le tue dolci parole sussurrate e lascia che i tuoi capelli accarezzino nel vento di primavera le mie mani, accompagnami nelle tempeste e nei temporali che troppe volte hanno stravolto la mia vita, proteggimi con la forza che solo tu hai saputo trovare, trovare in me e nelle mie paure.

Fammi compagnia davanti ad un camino acceso, davanti ad un bicchiere di vino, mentre dalla finestra vedo cadere fiocchi di neve e il rumore della città viene annullato e soffocato, mentre il silenzio del gelo e di quel manto bianco trasforma tutto, trasformando la sera in magia e fantasia, nel ricordo di una sera d'inverno e di un natale fanciullo e sereno.

Fammi compagnia senza chiedere nulla, con semplicità e garbo, fammi compagnia e tienimi con te, su quella spiaggia battuta dal vento, dove il mare s'infrange e colora di bianca schiuma la riva, cancellando le impronte che abbiamo lasciato assieme.

La poesia di un ritorno

Una poesia mai scritta, una poesia lasciata a volteggiare nell'aria tersa di un'alba mai nata, una poesia di cuori e voci chiassose, una poesia scolpita nella pietra di un cuore ormai inaridito dal tempo e dall'esperienza.

Una poesia che colora e profuma di rosa il cammino di una sposa sorridente e felice, parole d'amore e di speranza, una poesia che accompagna la vita di un amico, che gioca con le mani di un bambino e risuona con voce di sirena nell'orecchio di un'amante.

Una poesia appesa all'albero dell'attesa, quell'albero che vive spoglio d'inverno, profumato a primavera, ricco e rigoglioso d'estate, una poesia che neppure il vento d'inverno riesce a far cadere … la neve copre le sue parole e le rende luminose ai raggi di un tiepido sole, il profumo dei fiori avvolge le sue note d'incanto e le avvicina ancora una volta al mio desiderio di ritorno.

Una poesia che prende forma e vita riflettendosi nei colori e nelle luci delle stagioni, e che continua a vivere nell'attesa di quel ritorno, nell'attesa del tuo ritorno …

Grazie

Grazie a chi mi vuole bene, grazie a chi cammina con me, grazie agli amici e ai nemici, a chi mi odia, a chi mi ha deriso e mi deride, grazie alla vita e alle esperienze, ai momenti difficili e alle corse disperate per fuggire e per tornare, grazie a te che mi siedi accanto e mi sorridi non chiedendo nulla, grazie a te che sei arrivata a riempire le mie giornate, a tenere sveglie le mie notti, a colorare di grida e pianti i giorni grigi e noiosi.

Grazie a chi ha sopportato le mie incomprensioni e le mie follie, il mio volere crescere in fretta per poi non voler essere grande, grazie a chi è fuggito con me ed è fuggito per me, fuggito dalla normalità e dalla stupida quotidianità … grazie alle mani tese e alle parole di conforto, grazie alla rabbia e al non perdono, grazie a chi mi ha tenuto lontano, a chi non mi ha voluto ascoltare, a chi mi ha gettato via … grazie a chi ha acceso la luce sul mio destino, facendomi vedere angoli bui e nascosti, a chi ha illuminato di gioia e vita quel corridoio che troppe volte mi è sembrato buio , oscuro e freddo.

Un grazie semplice e sincero, un grazie senza secondi fini, un grazie pronunciato da un bambino, innocente e sincero … grazie e null'altro di più.

La gioia della cose semplici

La gioia delle cose semplici, la felicità di ciò che nasce spontaneo e sincero, la gioia di una serata trascorsa a ridere davanti ad un piatto d'amicizia, la gioia di un regalo inatteso, semplice e povero, la gioia che risiede nel trovare amore e calore nell'anima della semplicità e della sincerità.

La gioia in momenti che nascono dalle coincidenze, in situazioni non cercate, in attimi inventati, la gioia vive spontanea e corre in minuti che trascorrono troppo in fretta.

Gioia di un gioco inventato da bambini spensierati e sinceri, gioia di un incontro con chi ha sempre vissuto nel nostro cuore e nel nostro amore, gioia di una corsa a cercare farfalle e a far volare aquiloni, gioia di un viaggio alla ricerca di sapori e suoni antichi, ormai smarriti nella confusione delle città e dei passi affrettati e frenetici.

La gioia della cose semplici, che da sempre alberga serena nel nostro cuore e vive nel desiderio di ripercorrere gli attimi in cui un sussulto accompagnava una sorpresa, un incontro, un bacio, un regalo. La gioia di vivere con semplicità ogni attimo e di desiderare soltanto il sapore e il calore che vive nell'anima delle cose semplici.

Con garbo e cortesia

Vivere forse diversamente, valori, impegno, garbo e cortesia … diversamente da come vivono in tanti … pronti a vendersi e a seguire la corrente del giorno … pronti a tutto per essere, per diventare, per comparire .

Vivere diversamente, forse al di fuori, forse lontani, forse indietro … vivere ed essere … essere garbati e ricchi, ricchi di fascino, ricchi di forza, ricchi di nobiltà, di quella nobiltà che non c'entra con gli stemmi araldici o con i soldi ed il denaro … con garbo e cortesia, rivolgersi ad una donna come soltanto una volta sapevamo fare, con garbo e cortesia salutare una persona anziana, un amico, e così aprire una porta e fare un passo indietro , saper fare un passo indietro, lasciar andare chi vuole correre ad ogni costo, chi vuole arrivare a discapito di tutto e di tutti … e allora rimango indietro e aspetto con tranquillità e aspetto qui, semplicemente con garbo e cortesia.

Aspetto, osservando, con dignità e con la calma di chi vuole soltanto un mondo in equilibrio, un mondo senza fretta, senza corse, senza ….. finti puri … finti veri … finti altruisti … un mondo di parole pronunciate con garbo e cortesia, di orologi che non corrono e di persone che fanno della verità e della semplicità un modo di vita … un mondo in equilibrio, dove

parole e veleni non cambiano la vita, dove il quotidiano è vero e sincero, dove non esiste la furbizia e la falsità di chi salta la coda e sfrutta la corrente per sembrare il primo … primo dei furbi, primo tra quelli che non vivono in equilibrio o meglio usano l'equilibrio degli altri per bilanciare soltanto i propri interessi e la falsità di cui si nutrono …

Con garbo e cortesia, andiamo avanti, e soffriamo assieme a tanti, a quelli che sanno ascoltare, ballare e vivere con calma.

Incontro

Come ogni mattina salgo sul quel vagone della metropolitana e sento ancora sulle labbra il sapore del caffè e l'odore della schiuma da barba al mentolo. Mamme di corsa con borse piene d'impegni e bambini tenuti stretti per mano, studenti con il solito quaderno di appunti e la cuffia a suonare canzoni che ormai non sono più nelle mie note.

Il controllore che stanco ed annoiato passa chiedendo biglietti e rincorrendo ladruncoli che fuggono dalle porte appena aperte per non lasciare soldi e documenti. Una signora anziana con il trolley scozzese che si siede e controlla la lista della spesa che ormai conosce a memoria e che ogni giorno da cinquant'anni non cambia mai. E all'improvviso capita qualcosa di nuovo, qualcosa a cui non sono preparato, in quell'equilibrio di volti conosciuti, di sorrisi uguali, di soliti odori e rumori percepisco e noto il tuo viso, il tuo profumo, il tuo sorriso magicamente luminoso.

E di quell'incontro porto con me le sensazioni, porto con me il colore, porto con me il calore che allieta e riscalda la giornata. Prima di addormentarmi ripercorro come ogni giorno i momenti trascorsi, e stranamente tutto si ferma e si catalizza sul tuo viso, sul tuo rispondere nervosamente al cellulare e sulla

dolcezza delle tue mani a cercare i guanti in lana che ti sono caduti.

La mattina seguente mi sveglio con l'idea di te, e con l'improvvisa e strana voglia di salire su quel treno, non desidero incontrare la solita vita, ma voglio sperare e credere di rivederti ancora una volta.

D'improvviso, sento ancora quel profumo che avvolge i miei sensi e che stranamente mi riporta al calore di ieri.

Scorro i volti delle persone che conosco da anni, come se li volessi spostare e cancellare, e ti vedo, ti riconosco, come se sapessi di conoscerti da sempre, come se la mia vita non fosse stata altro che attesa di quell'incontro, come se in questi anni non avessi fatto altro che prepararmi a te.

Da quel giorno la mia vita è cambiata, quel percorso verso la solita vita, verso la solita routine ha guidato il mio destino verso di te, che aspettavo da sempre, che sei il mio futuro ….

Ginevra

Pensando a te, alla mia piccola principessa, a quel nome che abbiamo scelto per te, a quel nome che porta con se fantasie di castelli e fate.

Pensando a te, al tuo rumoroso sorriso, alle notti insonni, alle paure per le tue distrazioni e le tue cadute, alle tue prime parole e ai tuoi primi passi.

Pensando a te e al tuo essere testarda, alla tua voglia di libertà ogni volta in cui desideri soltanto correre scalza, scalza sul pavimento freddo e sul prato verde.

Pensando a te e alle tue colazioni affrettate alla rincorsa del tempo che purtroppo non riusciamo sempre a dedicarti anche se vorremmo.

Pensando a te e a quando sarai più grande, a quando vorrai essere più indipendente, a quando ci metterai alla prova e sbatterai con forza le porte e i pugni.

Pensando a te, che sei arrivata proprio nel momento in cui le cose sono cambiate, come sigillo di una nuova vita, di un nuovo sogno, un regalo inaspettato e meraviglioso, una principessa che ha colorato di rosa il nostro regno.

Pensando a te, e alle emozioni che regali, alla leggerezza e alla dolcezza che trasmetti, pensando a te, semplicemente ed unicamente dolce principessa.

Conclusione

Un attimo solo per noi, un attimo dove, a dispetto del tempo e degli impegni frenetici, si possa ritrovare la libertà di dedicarsi a se stessi, un momento in cui lasciare tutto fuori, in cui fermare la giostra del mondo per scendere e sgranchire le gambe.

Un momento in cui gustare caramelle gommose o cioccolatini al latte, in cui bere un bicchiere di latte al cioccolato e biscotti, un attimo solo per noi …..